

# Parma, lotta per vivere la scuola più antica

## Istituto delle Domenicane al capolinea Ma il Comitato genitori non si arrende



PARMA La scuola delle suore domenicane

Iscrizioni on line al via da oggi per l'anno scolastico 2018/2019. Le famiglie avranno tempo dalle 8 di questa mattina alle 20 del 6 febbraio per iscriverne i propri figli alle classi prime delle scuole primarie e secondarie di I e II grado. Quello di oggi, ricordano dal Ministero dell'Istruzione, «non è un "click day": sarà possibile effettuare la procedura di iscrizione per tutto il periodo indicato. Non sono previste prio-

rità per le domande inoltrate per prime». Come ogni anno il Miur ha messo a disposizione delle famiglie un sito dedicato [www.iscrizioni.istruzione.it](http://www.iscrizioni.istruzione.it) con tutte le informazioni utili per lo svolgimento della procedura e con una sezione specifica per le domande frequenti (Faq). Le iscrizioni on line riguardano anche i corsi dei Centri di formazione professionale regionali (nelle Regioni che hanno aderito).

Per le scuole dell'infanzia la procedura è cartacea. L'adesione delle scuole paritarie al sistema delle "iscrizioni on line" resta sempre facoltativa. Fra le novità per chi si affaccia alla scuola di secondo grado, ci sono i nuovi indirizzi quadriennali sperimentali che partiranno a settembre. Hanno avuto il via libera alla sperimentazione già 100 classi: 44 al Nord, 23 al Centro, 33 al Sud.

**MATTEO BILLI**  
PARMA

Chiude i battenti una delle più antiche istituzioni educative di Parma, attiva dalla fine del 1700. Il calo delle iscrizioni e la mancanza di ricambio tra le suore sono i motivi principali addotti dalle Domenicane della Beata Imelda per interrompere - dal 1° settembre di quest'anno - l'attività nella scuola paritaria dell'infanzia e primaria "Santa Rosa" e nelle secondarie di primo e secondo grado "P.G.E. Porta". La drastica decisione è stata comunicata con una lettera del 9 gennaio a firma della priora generale della congregazione, suor Cristina Simoni, indirizzata alle famiglie dei 270 studenti e ai 43 dipendenti, tra personale docente e amministrativo. Ieri il Comune di Parma durante un'affollata riunione pubblica della commissione consiliare Scuola ha fatto sapere che ci sarebbe un soggetto interessato - ma nomi non ne sono stati fatti ufficialmente - a subentrare alle suore. E domani è previsto un nuovo incontro per verificare la fattibilità della proposta. Intanto i genitori, riuniti in un comitato, intendono seguire da vicino l'evolversi della vicenda: «Abbiamo le idee molto chiare», spiega Radwan Khawatmi, imprenditore siriano di nascita, musulmano convinto che il cristianesimo sia un patrimonio della cultura italiana da difendere, scelto come portavoce delle famiglie. «Si sta facendo avanti qualcuno per subentrare e abbiamo posto una condizione precisa: qualsiasi acquirente deve far partecipare noi genitori alla trattativa perché vogliamo assicurarci che venga conservata l'identità religio-

sa della scuola, salvaguardato il corpo docente e se possibile mantenuto anche l'immobile».

Edificio costruito ex novo nel 2007, cinque anni dopo che le Maestre Luigine - ordine fondato nel 1755 dal padre domenicano Giuseppe Eugenio Porta con la "cittadina" Rosa Orzi e titolari delle scuole fin dal 1779 - avevano scelto di fondersi con le I-meldine proprio per salvaguardare l'attività scolastica.

«Il punto - precisa Giuliana Marcon, mamma di cinque figli, il primo dei quali è entrato nell'istituto paritario nel 2002 - non è quello di far sì che vengano assorbiti i nostri figli in al-

tre scuole cittadine, ma mantenere il cuore della nostra scuola». Che è anche il desiderio degli stessi studenti che hanno indirizzato una lettera aperta al sindaco Federico Pizzarotti: «Questa scuola ha insegnato a tutti noi alunni come poter vivere serenamente al di fuori della scuola, nel mondo del lavoro e in realtà differenti tra loro. Siamo una grande famiglia, che si porta rispetto e che soprattutto si vuol bene», scrivono.

Che l'istituto sia una grande famiglia che va dall'asilo al liceo lo testimonia le suore della congregazione che sono a Parma e che «si

stanno spendendo per trovare una soluzione indolore», conferma il preside Giovanni Ronchini che a sua volta sta facendo tutto il possibile per «salvare il salvabile. La decisione delle suore è legittima ma quello che più addolora è il metodo scelto per la chiusura».

Di sofferenza per la decisione presa e di scelta solo «apparentemente drastica» parla suor Leonia Dainese, vicaria generale della congregazione, che ha avuto l'incarico dalla priora di comunicare ufficialmente la chiusura. Suor Dainese si augura che le sue parole «possano aiutare a dare maggior lucidità alla vicenda».

La decisione, infatti, è frutto di una valutazione iniziata «da alcuni anni alla luce delle flessioni nelle iscrizioni - dal trend negativo è risparmiata solo la scuola dell'infanzia - e ai conseguenti maggiori oneri per noi. Cui va aggiunta la contrazione di vocazioni religiose e la mancanza di competenze interne alla nostra famiglia, necessarie per gestire la scuola. Non tutte le suore possono fare tutti i servizi». In ogni caso «la presidenza e le suore di Parma si prenderanno cura di contattare le scuole del territorio per cercare una soluzione», conclude suor Dainese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Professionali, argine alla dispersione

**FABRIZIO MASTROFINI**  
ROMA

«**E**nti accreditati che svolgono un servizio pubblico»: così si esprime con orgoglio suor Novella Gigli, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, responsabile per 16 centri di formazione professionale di Roma e del Lazio del Ciofs-Fp Lazio (Centro italiano Opere femminili salesiane). Tre centri a Roma, uno a Ostia, uno a Ladispoli, un altro a Colferro e 3 sportelli di orientamento, nonché uno sportello al lavoro. Nei Centri vengono accolti 2mila ragazzi, provenienti dalle diverse realtà territoriali. «Vengono per frequentare i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Iefp) riconosciuti dalla Regione - spiega la religiosa - si rimotivano, riacquistano fi-

ducia in loro stessi, acquisiscono qualche spendibile nel mondo del lavoro». La formazione professionale, di competenza delle Regioni rappresenta una significativa realtà nel Lazio. Purtroppo in alcune Regioni non è presente la dovuta attenzione per le problematiche dei giovani in età di diritto

### L'esperienza

**Le Salesiane del Lazio danno un'opportunità a duemila ragazzi**

dovere all'istruzione e formazione professionale. Laddove l'attività di Iefp è stata eliminata (in Sardegna, in Puglia, in Sicilia, ...) la dispersione scolastica non ha più un argine e migliaia di ragazzi e giovani si trovano per strada.

«Nelle Regioni dove esiste la formazione professionale - insiste suor Novella - la dispersione è notevolmente contenuta, prevenendo i pericoli della strada. La chiave del successo è tutta nel progetto educativo-formativo e nella metodologia didattica attuata dal Ciofs-fp Lazio: oltre alle ma-

terie specifiche attinenti la professione diamo ai ragazzi la formazione sulle competenze di base di italiano, matematica, lingue, informatica che è realizzata con l'utilizzo dei tablet. Sulle competenze professionali vince il laboratorio e soprattutto vince lo stage: per tutte le qualifiche, comprese il settore della ristorazione e del benessere, sono previsti fino a due mesi di stage. Dall'anno scorso sono attivi i percorsi di IV anno (diploma professionale) nel sistema dell'alternanza scuola-lavoro e, con contratti di apprendistato, che in molti casi si trasformano in assunzioni a tempo indeterminato.

Dalle parole di suor Novella si apre uno scenario veramente particolare dove il mondo cattolico è riuscito ad inserirsi. «Quando parliamo di don Bosco e del suo Oratorio, non dobbiamo pensare solo ad uno spazio per giocare: Don Bosco si preoccupava di insegnare un mestiere che permettesse ad ognuno di inserirsi nel mondo del lavoro e guadagnarsi o-